LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
29 gennaio 2017

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

il CORSIVO

Il sindaco leghista di Cascina, Susanna Ceccardi, ha presentato a Santa Croce sull'Arno il suo libro scritto insieme al giornalista Andrea Pannocchia: «Il popolo di Salvini». Dopo Cascina non si ferma più, prova a portare ancora un po' di "verde" nella campagna pisana. Se prendono anche Santa Croce dovranno celebrare qua la festa padana, anche se fare la cerimonia dell'ampolla con l'acqua d'Arno è un po' più complesso. Quella sì che è verde!

Leonardo Rossi

Un'Europa vera che non vuole dimenticare

Come ogni anno la Giornata della Memoria torna a scuotere le coscienze, a porre di nuovo al centro dell'attenzione di un'opinione pubblica spesso distratta la grande tragedia dell'Olocausto, uno degli abissi di male più oscuri e profondi del XX secolo. «Teniamo viva la memoria perché quegli orrori non abbiano a ripetersi» è la frase che utilizziamo, insieme ad altre simili, per esorcizzare quel male, quelle torture, quei crimini contro l'umanità, che desidereremmo appartenessero ormai al passato. L'annuale condanna della barbarie nazista deve servire però anche a risvegliare la consapevolezza che le inguistizie e le violenze non sono cessate, anche a poca distanza dalle nostre frontiere. Gli occhi delle vittime dei campi di sterminio ci fissano ancora: da Srebrenica ad Aleppo, dal Ruanda al Centrafrica al Sudan. Talvolta nell'indifferenza della comunità internazionale si consumano altri olocausti e altri esodi.
«L'attuale contesto goepolitico», ha dichiarato il nostro vescovo Andrea Migliavacca, «presenta da una parte molti focolai di guerra e la presenza di gravi episodi di terrorismo anche in Europa, dall'altra molte forze che perseguono la linea della disgregazione piuttosto che la ricerca dell'unità. Questo ci fa pensare che difendere la memoria di ciò che è accaduto è un valore da preservare».
E proprio sul fare memoria insisteva San Giovanni Paolo II nella sua esortazione apostolica interamente dedicata al Vecchio Continente, «Ecclesia in Europa» del 2003, ricordando che i nostri Paesi dovevano e devono vivere da protagonisti nel mondo globalizzato come costruttori di pace: «L'Europa che ci è consegnata dalla storia ha visto, soprattutto nell'ultimo secolo, l'affermarsi di ideologie totalitarie e di nazionalismi esasperati che, oscurando la speranza degli uomini e dei popoli del Continente, hanno alimentato conflitti all'interno delle Nazioni e tra le Nazioni stesse, fino all'immane tragedia delle due guerre mondiali. Anche le lotte etniche più recenti, che hanno nuovamente insanguinato il Continente europeo, hanno mostrato a tutti come la pace sia fragile, abbia bisogno dell'impegno fattivo di tutti, possa essere garantita solo dischiudendo nuove prospettive di scambio, di perdono e di riconciliazione tra le persone, i popoli e le Nazioni.
Di fronte a questo stato di cose, l'Europa, con tutti i suoi abitanti, deve impegnarsi instancabilmente a costruire la pace dentro i suoi confini e nel mondo intero. A tale riguardo, occorre rammentare « da una parte, che le differenze nazionali devono essere mantenute e coltivate come fondamento della solidarietà europea e, dall'altra, che la stessa identità nazionale non si realizza se non nell'apertura verso gli altri popoli e attraverso la solidarietà con essi» (Ecclesia in Europa, n. 112).

Michael Cantarella
Don Francesco Ricciarelli

Le maglie dei campioni all'asta per il nuovo ospedale

In campo per Stella Maris

Una raccolta di coloratissime maglie, donate dalle più grandi squadre di serie A (Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Lazio…) alcune delle quali autografate dai calciatori che le hanno indossate.
È l'eccezionale collezione di casacche dei campioni che darà vita all'asta i cui proventi andranno a favore del nuovo ospedale che Stella Maris sta realizzando nell'area di Cisanello per ospitare i piccoli (grandi) campioni in cura presso l'istituto.
La collezione di maglie, raccolta con amore da Alessandro Birindelli, indimenticabile difensore della Juventus e amico di Stella Maris, saranno il fulcro dell'evento solidale promosso da Stella Maris e Confcommercio con il patrocinio del Comune di Pisa.
A presentare l'iniziativa che si terrà sabato 11 febbraio alle ore 20 presso l'Agriturismo Zara, via del Viadotto 8 a Pisa, sono stati Giuliano Maffei, Presidente della Fondazione Stella Maris, Salvatore Sanzo, Assessore allo Sport del Comune di Pisa, un esponente di Confcommercio di Pisa e Alessandro Birindelli, i quali hanno sottolineato l'importanza dell'evento solidale per il suo obiettivo benefico a favore di una struttura da sempre a supporto dei bambini e degli adolescenti con gravi malattie neurologiche e psichiatriche.
L'evento sarà articolato in due momenti: alle ore 20 la cena benefica dal costo di 25 euro, proventi che andranno a favore del nuovo ospedale, seguita alle 21,30 dall'asta benefica della maglie del campioni.
«Molti dei nostri ragazzi - spiega l'avvocato Giuliano Maffei - a causa della loro grave patologia non possono giocare a calcio o non come i loro coetanei. Vi posso assicurare, che dagli spalti fanno un clamore più di mille tifosi e, soprattutto, sanno applaudire con il cuore e con la loro espressione felice, da grande campione. Per questo, quando Alessandro Brindelli e la Confcommercio di Pisa mi hanno proposto la loro collaborazione per organizzare questo importante evento dell'asta delle maglie dei campioni di calcio a favore dei più fragili dei bambini, ho subito accettato con grande gioia. Sarà questo un modo di far sentire protagonisti anche i nostri ragazzi che, a causa delle disabilità che riguardano le funzioni nobili della loro mente, rischiano quella silenziosa emarginazione che li relega in serie Z. Con la bellezza del Nuovo Ospedale, cercheremo di far vedere come anche i nostri ospiti, al di la dei pregiudizi sociali, sappiano trasformare il dolore e la sofferenza in Bene e Bellezza, potendo simbolicamente giocare e sentirsi amati dalla Serie A ma anche da tutti i giocatori e campioni del mondo dello sport. Con questa forza generativa che appartiene solo agli invisibili e con l'auspicio che anche i colori dei vari club dipingano il Veliero Stella Maris, ringrazio quanti parteciperanno all'iniziativa».

Il terreno dove sorgerà il nuovo ospedale

l'agenda del VESCOVO

Lunedì 30 gennaio - Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 21,15:** Incontro con il Comitato per la Scuola Materna di Staffoli.
Martedì 31 gennaio - ore 7: Giornata al monastero delle Trappiste di Valserena. **Ore 18:** S. Messa a Pontremoli nella festa di San Geminiano.
Mercoledì 1 febbraio: A Milano, esami alla facoltà teologica.
Giovedì 2 febbraio - ore 9,45: Consiglio Presbiterale. **Ore 18:** S. Messa in San Domenico nella festa della Presentazione del Signore. **Ore 21,30:** Presentazione di un libro con il Movimento Shalom.
Venerdì 3 febbraio - ore 10,30: Udienze. **Ore 16:** Dies Academicus alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.
Sabato 4 febbraio - ore 8: Pellegrinaggio a Cigoli nel primo sabato del mese.
Domenica 5 febbraio: Festa di san Biagio a Casarile (MI).

«SCATTI DI VITA», LA CHIESA DI SAN MINIATO NEI RICORDI FOTOGRAFICI DEI FEDELI

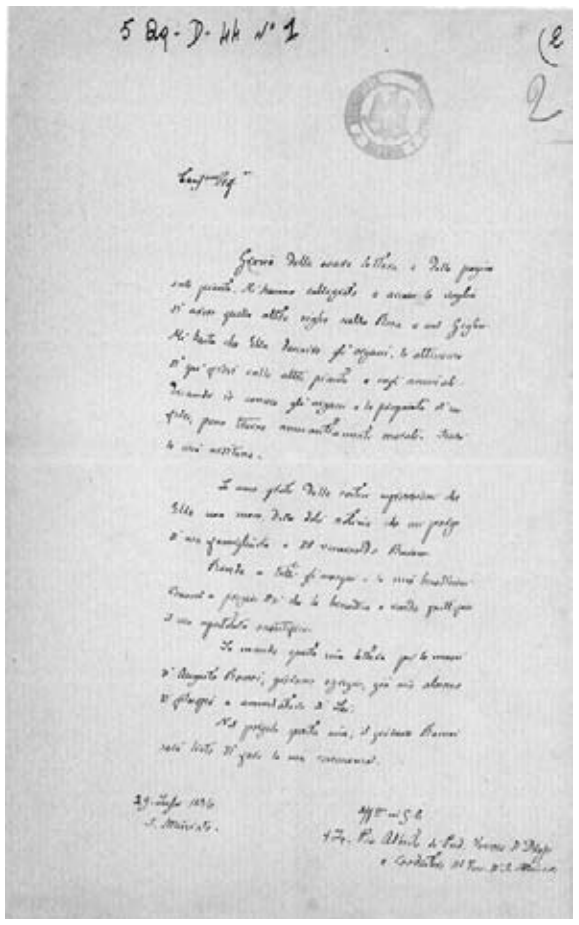
Prende il via una nuova iniziativa dell'ufficio comunicazioni sociali e cultura destinata alla valorizzazione e conservazione delle testimoniaze storiche della nostra chiesa, in pìarticolare con la volontà di tutelare il patrimonio fotorafico della diocesi.
Per far questo intendiamo lanciare un'appello a tutti i lettori e a tutti gli appassionati di fotografia che in casa hanno foto storiche, che ricordano un momento particolare della loro vita o dei loro avi, e che ritraggono luoghi, persone, paesaggi legati alla chiesa di san miniato.
Nei cassetti, nei bauli e nelle soffitte molti di noi hanno sicuramente dei ricordi di famiglia legati ai momenti della vita: matrimoni, prime comunioni, battesimi, cresime, oltre alle feste patronali, alle sagre, eventi diocesani, visite pastorali e via dicendo.
Le foto faranno parte di una raccolta che verrà presentata alla diocesi, che vuole raccontare la storia recente della chiesa di San Miniato attraverso gli occhi dei suoi fedeli.
Per inviare il materiale è possibile utilizzare queste modalità:
Per e mail, scrivendo a ufficiostampa@diocesisanminiato.it, allegando l'immagine digitalizzata; per posta, scrivendo a Diocesi di San Miniato, Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura, Piazza Duomo 2, 56028, San Miniato; consegna a mano presso gli uffici della curia vescovile, Piazza Duomo 2, San Miniato, dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 12,30.

Scoperta una lettera inedita del Beato Del Corona

di Alexander Di Bartolo

A seguito di un lavoro di ricerca, recentemente svolto tra i fondi manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo, è venuta alla luce un'interessante lettera del Beato Pio Alberto del Corona (1837-1912) indirizzata allo scienziato e viaggiatore Filippo Parlatore. La lettera si trova conservata nel «fondo Parlatore»: un archivio privato donato alla biblioteca del capoluogo siciliano alla morte dello scienziato composto da migliaia di lettere spedite allo studioso da personalità della cultura italiane e straniere della seconda metà dell'Ottocento. Ci è parso significativo pubblicare la lettera inedita sul giornale diocesano proprio perché la nostra Diocesi è oramai intimamente legata alla figura del vescovo domenicano: una figura di pastore e uomo della cultura su cui ancora poco si è scritto, se si pensa, per esempio, all'immensa mole inedita delle sue lettere o all'assenza di uno studio specifico sul suo pensiero teologico. Ci proponiamo ovviamente di rendere conto su queste pagine di altri scavi archivistici che dovessero far emergere materiali inediti legati al Beato del Corona.

CHI ERA FILIPPO PARLATORE?
Il destinatario delle lettera è lo scienziato Filippo Parlatore, nato a Palermo l'8 agosto del 1816, laureato in medicina nel 1834. Ben presto il giovane siciliano, che si era interessato anche di botanica e di studi floristici sull'isola, decide di varcare i confini della Sicilia borbonica per recarsi prima a Ginevra e poi nei maggiori centri universitari d'Europa. Durante questi viaggi egli ha modo di conoscere personaggi di spicco della scienza di quel tempo come de Candolle, Webb, von Humboldt. Ma è a Firenze, dove viene nominato direttore del nuovo Erbario Centrale Italiano (il centro di raccolta delle specie botaniche di ogni luogo d'Italia a scopo di ricerca), che il suo lavoro ottiene maggiore successo con diverse iniziative che fanno diventare Firenze la capitale degli studi botanici. Parlatore, a differenza di molti scienziati del suo tempo, è ancora un convito assertore del creazionismo, e quindi della botanica descrittiva sullo stile di Linneo, contro le correnti darwiniane. Non mancano, nel curriculum dello scienziato i viaggi per regioni italiane e all'estero, pubblicati talvolta in resoconti dettagliati dei suoi itinerari. Infine, l'ultima sua grande opera: l'organizzazione del Congresso internazionale di botanica e dell'Esposizione internazionale orticola, tenutesi a Firenze nel 1874, dove morirà il 9 settembre 1877. Non sappiamo dalla lettera rinvenuta, quando e come Filippo Parlatore e Pio Alberto del Corona possono essere entrati in contatto. Possiamo però leggere la lettera del Beato sanminiatese e cercare di comprendere il contesto.



LA LETTERA
Scrive Pio Alberto del Corona: «Carissimo professore, grazie della sua lettera e delle pagine sulle piante. Mi hanno rallegrato e acceso la voglia di avere quelle altre righe sulla Rosa e sul Giglio. Mi basta che Ella descriva gli organi, le attinenze di quei fiori colle altre piante e cogli animali. Quando io conosco gli organi e le proprietà di un fiore, posso trarne ammaestramenti morali. Scusi la mia arditezza. Le sono grato delle cortesi espressioni che Ella usa meco, delle dolci notizie che mi porge di sua famigliola e del venerando Barone. Renda a tutti gli ossequi e le mie benedizioni. Penserò a pregare Dio che la benedica e renda fruttuoso il suo apostolato scientifico. Le mando questa mia lettera per le mani di Augusto Romei, giovane egregio, già mio alunno di filosofia e ammiratore di Lei. Nel porgerle questa mia, il giovane Romaei sarà lieto di fare la sua conoscenza. 29 luglio 1876 S. Miniato, aff.mo in G.C. + Fr Pio Alberto de' Predicatori Vescovo di Draso e coadiutore del Vescovo San Miniato».

IL CONTENUTO DELLA LETTERA
La lettera viene inviata da Del Corona circa un anno prima della morte del professor Parlatore, da San Miniato, dove sappiamo collaborava pastoralmente con il vescovo Barabesi dal 18 gennaio del 1875 quando era stato nominato coadiutore. Il giovane Del Corona ringrazia per alcune pagine di botanica ricevute in dono, che avevano come tema i fiori della rosa e del giglio. Sono due, a mio parere, gli elementi interessanti della lettera che consentono di aggiungere qualcosa della personalità e dello spessore culturale del nostro vescovo beato. Innanzitutto la vastità della cultura e della preparazione che consentivano al Beato di assaporare anche scritti scientifici dimostrando proprietà di linguaggio: del Corona parla nella lettera di organi e proprietà del fiore; menziona il suo vivo interesse per il comparativismo scientifico. In secondo luogo merita di essere segnalata la motivazione che soggiace alla pura curiosità scientifica: dallo studio botanico il vescovo potrà ricavare «ammaestramenti morali». Non c'è dubbio che Del Corona consideri degno il lavoro dello scienziato siciliano, oramai a Firenze da oltre trent'anni, e non meraviglia affatto che i due si conoscessero. D'altra parte la chiesa e il convento di San Marco dei Domenicani si trovano proprio a pochi passi dall'Orto botanico di Firenze che Parlatore aveva contribuito a rendere famoso in tutto il mondo.

In un incontro col Serra Club, il Vescovo ha presentato l'enciclica Laudato si'

Coltivare e custodire il creato alla luce della Parola di Dio

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Lo scorso 17 gennaio il Serra Club di San Miniato ha proposto ai propri soci e a tutta la cittadinanza un incontro col vescovo Migliavacca sull'enciclica di papa Francesco Laudato si'. Il presule ha sintetizzato per gli uditori, convenuti nell'aula magna del seminario, la struttura di questo documento papale che affronta la tematica ecologica, non strettamente legata alla Chiesa ma che diventa oggetto di dialogo con il mondo contemporaneo. Un dialogo - e questo è il punto essenziale - illuminato dalla Parola di Dio.
Il vescovo Andrea ha insistito soprattutto sullo stile di vita, sulla spiritualità ecologica che il Papa indica proprio a partire dalla Rivelazione biblica. «La Parola di Dio – ha sottolineato mons. Migliavacca – ci dice che il cuore della creazione è l'amore. Dio vuole la vita perché ama. Il racconto della creazione ci dice anzitutto che siamo amati da Dio».
Il secondo passaggio evidenziato dall'enciclica è quello della creazione come «progetto ferito». A causa del peccato viene meno la fiducia dell'uomo nel Creatore e la questione ecologica si lega al tema del peccato, della finitudine, della morte. Tuttavia la creazione ferita non è in cammino verso la distruzione, come sembra suggerirci la scienza, ma verso la ricostruzione, la restaurazione. Lo stesso vale per la vita umana, fisicamente destinata alla morte ma in realtà in cammino verso la vita piena. La ricapitolazione in Cristo, di cui parla San Paolo, non riguarda solo l'uomo ma è il destino di tutta la creazione. «Quando ci curiamo della questione ecologica – ha notato il vescovo – lo facciamo perché il nostro mondo va verso una realizzazione di cui vogliamo essere collaboratori».
Il terzo passaggio è quindi quello di riconoscere che il progetto buono di Dio va coltivato e custodito. A questo scopo, non tutti i sistemi economici sono adeguati. Si pensi al tema della loro sostenibilità.
Il quarto passaggio riguarda l'atteggiamento di lode che il credente deve avere. «Lodare – ha ricordato mons. Migliavacca – non è solo ringraziare ma anche riconoscere che la vita è nelle mani di Dio. Si deve passare dallo stupore di fronte al creato al riconoscimento dell'incontro col Signore».
Il quarto passaggio è quello delle relazioni. L'uomo è in relazione con Dio, con gli altri e con il mondo. Ogni realtà creata ha la sua dignità, ma c'è una singolarità dell'uomo che è data dal suo rapporto unico con Dio e dal suo potere di dare il nome a tutte le cose. Questo potere va sempre compreso in armonia col progetto di Dio e qui si inquadrano, ad esempio, tutti i temi della bioetica. Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito.
Il vescovo ha messo in evidenza che tutti i problemi ecologici, anche i più concreti, appartengono all'ambito della creazione come dono e progetto, di cui bisogna comprendere l'origine e la finalità. Ha posto poi una particolare enfasi sul tema dello sguardo di Gesù sul mondo, che fornisce la chiave interpretativa di tutta l'enciclica e dello stile di vita che ad essa si deve ispirare. Uno stile fatto di pieno inserimento nella natura, di accompagnamento verso il compimento, di affidamento alla provvidenza del Padre. Così anche le nostre piccole attenzioni ai consumi, alla gestione dei rifiuti, al rispetto degli animali, si inquadrano in un'autentica spiritualità che il Papa ha avuto il merito di de-ideologizzare e di ricondurre allo spirito del Vangelo.

Un anno di attività del Circolo «La Croce»

Il nostro circolo si è costituito in associazione culturale il 30 aprile 2016, ma già dalla fine dell'anno precedente operava, in via sperimentale, nella parrocchia della Valdegola. Il nome Circolo "La Croce" rimanda chiaramente al movimento nato intorno al quotidiano di Mario Adinolfi nei mesi in cui era in discussione la legge sulle unioni civili.
La nostra associazione però ha mantenuto una certa autonomia rispetto alla rete dei Circoli omonimi diffusi in tutta Italia.
La nostra attività ha preso avvio da una tempesta d'idee. I soci hanno segnalato liberamente i temi che avrebbero voluto discutere e approfondire insieme. È emerso così l'interesse intorno a cinque grandi nuclei tematici: la famiglia, l'educazione dei giovani, la dignità della persona umana, la guerra santa e il jihad, l'interpretazione della Bibbia.
Il 2016 è stato un anno ricco di eventi e di stimoli che ci hanno portato ad affrontare molte di queste tematiche, facendo sempre attenzione alla verifica delle fonti, mantenendo un saldo ancoraggio all'insegnamento della Chiesa, facilitando l'accesso a testi, film e notizie normalmente difficili da reperire perché esclusi dai grandi circuiti di distribuzione e informazione.
Alcuni soci hanno letto e commentato libri di storia, romanzi, testi scientifici, ognuno secondo le proprie inclinazioni e competenze, contribuendo all'arricchimento umano e culturale di tutti. Non è mancata poi l'attenzione alle problematiche del territorio, con l'apertura di un dialogo con l'associazionismo e gli amministratori locali sui temi della tossicodipendenza e del disagio giovanile.
Quello dei rapporti tra cristiani e musulmani è invece l'argomento cardine di una serie di incontri che il Circolo patrocina, in collaborazione con altre associazioni ed enti ecclesiali, sull'attuale situazione dei Paesi del Medio Oriente.

Dallo Statuto del Circolo «La Croce - sezione Valdegola»:
«L'Associazione ha la finalità di favorire l'informazione e la formazione culturale dei soci, sia in campo umanistico che scientifico, e la diffusione nella società civile dei valori propri del Cattolicesimo. Tramite la discussione, il confronto e la condivisione di fonti documentali ed esperienze personali, i soci saranno aiutati ad acquisire una conoscenza il più possibile solida e ben argomentata delle tematiche discusse. Nella persuasione che tutto ciò che è pienamente cristiano è anche pienamente umano, l'Associazione promuove e diffonde tra i laici l'istruzione in materia di fede e di morale e la più profonda stima nei confronti della Chiesa Cattolica, della sua storia e del suo Magistero, l'adesione all'insegnamento della Chiesa riguardo alla persona e alla famiglia e la diffusione dei segni della fede e dell'appartenenza cristiana sia nella dimensione privata che pubblica. L'Associazione venera come suo Patrono san Pio V, papa, la cui festa liturgica si celebra il 30 aprile».

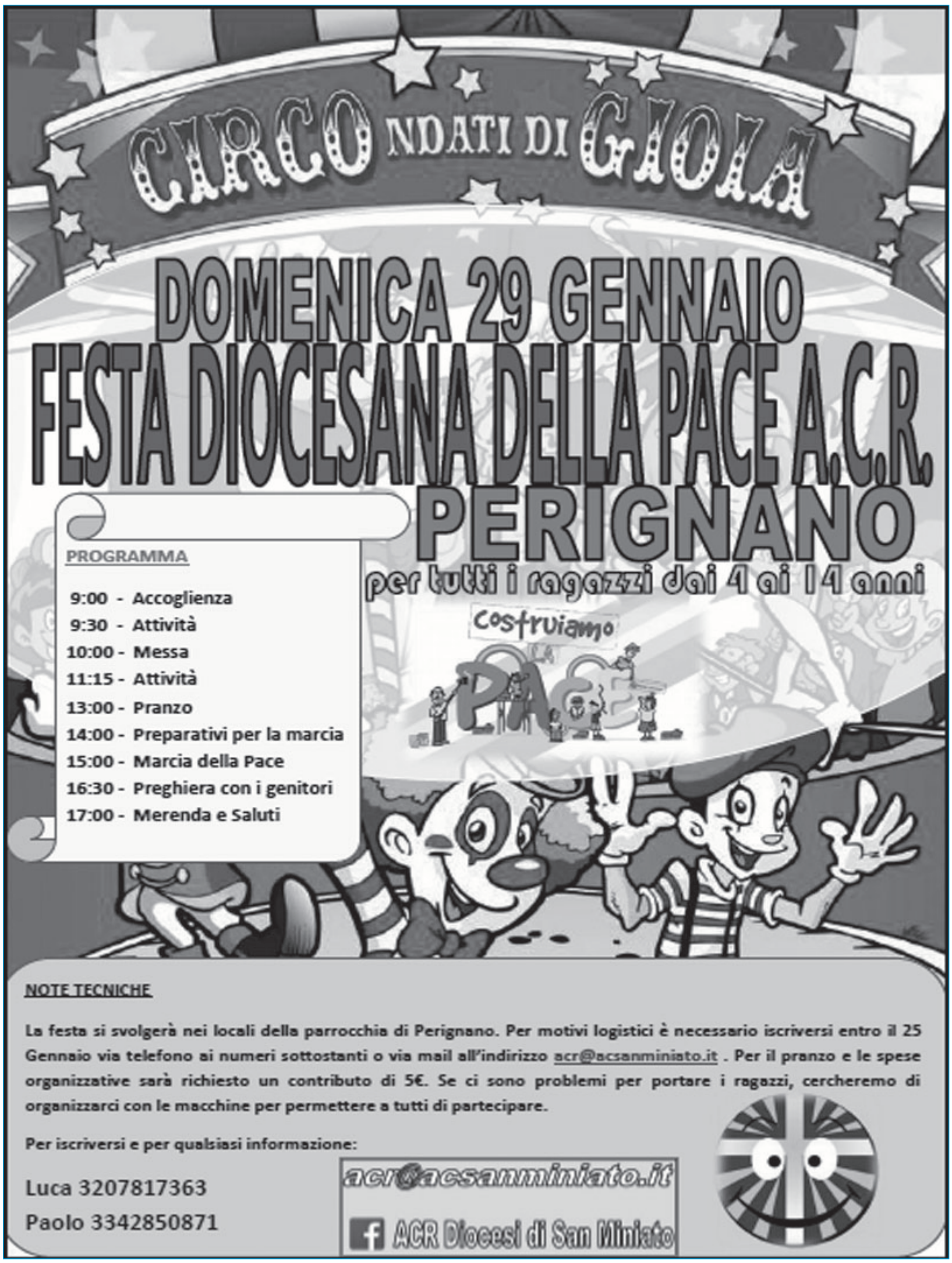
Don Francesco Ricciarelli

Conferenza di mons. Petrà su Amoris Laetitia

Venerdì 20 gennaio, presso il salone mediceo del convento di San Romano, si è tenuto il secondo incontro di approfondimento sull'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.
Il relatore, mons. Basilio Petrà, professore di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale, ha presentato ai molti intervenuti i tesori della spiritualità familiare contenuti nell'esortazione, in particolare nel capitolo quarto.
Ha infatti rilevato come papa Francesco, dopo aver sottolineato il significato del Matrimonio nel piano della salvezza, ci fa soffermare sul significato dell'amore e lo fa a partire dal celebre inno alla carità di san Paolo (1 Cor 13,4-7).
In questo inno si possono riscontrare alcune caratteristiche del vero amore; la carità fa crescere l'amore, entra nel concreto della quotidianità dell'esistenza. Il sacramento del Matrimonio rende quindi l'uomo più capace di amare, in tutti gli aspetti . La vita di grazia traspare poi anche nella vita quotidiana, con pazienza, benevolenza, con amabilità, senza vantarsi o gonfiarsi…
Davvero il Sacramento dell'Amore è capace di trasfigurare ogni cosa ed ogni situazione!
Per continuare l'approfondimento sull'*Amoris Laetitia* il prossimo incontro si terrà a Ponsacco, presso il centro parrocchiale il 23 marzo alle 21,15 con P. Maurizio Pietro Faggioni, professore di Bioetica presso l'Università alfonsiana di Roma ed avrà come tema «Come una poesia, il nuovo linguaggio della Chiesa sull'Amore».
Confidiamo nella partecipazione di tante coppie di sposi, desiderose di comprendere e vivere sempre più pienamente il sacramento che li unisce, ma anche dei nostri sacerdoti diocesani, dei consacrati e di coloro che a vario titolo sono vicini alle famiglie, perché possiamo crescere e testimoniare Dio reciprocamente, nel sacramento che ci è donato di vivere.

Giornata 2017 per le comunicazioni

Come da tradizione anche quest'anno il vescovo Andrea lo scorso 24 gennaio ha incontrato i giornalisti del territorio della diocesi di San Miniato, commentando il messaggio del Papa in occasione della 51ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il tema del messaggio per il 2017 è: «Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5).Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo».
Nel suo scritto il Santo Padre ha sottolineato come: «Ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie" (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane). Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrei, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite. Tutto dipende - ha affermato il Pontefice - dallo sguardo con cui viene colta la realtà, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa».


CIRCO NDATI DI GIOIA
DOMENICA 29 GENNAIO
FESTA DIOCESANA DELLA PACE A.C.R.
PERIGNANO
per tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni
PROGRAMMA
9:00 - Accoglienza
9:30 - Attività
10:00 - Messa
11:15 - Attività
13:00 - Pranzo
14:00 - Preparativi per la marcia
15:00 - Marcia della Pace
16:30 - Preghiera con i genitori
17:00 - Merenda e Saluti
costruiamo
PACE
NOTE TECNICHE
La festa si svolgerà nei locali della parrocchia di Perignano. Per motivi logistici è necessario iscriversi entro il 25 Gennaio via telefono ai numeri sottostanti o via mail all'indirizzo acr@acsanminiato.it . Per il pranzo e le spese organizzative sarà richiesto un contributo di 5€. Se ci sono problemi per portare i ragazzi, cercheremo di organizzarci con le macchine per permettere a tutti di partecipare.
Per iscriversi e per qualsiasi informazione:
Luca 3207817363
Paolo 3342850871
acr@acsanminiato.it
ACR Diocesi di San Miniato

In questo terzo articolo in preparazione la parola agli educatori del settore Giovani di Ac

«La bella gioventù» di Azione cattolica

Il triennio 2014-1017 è stato per il settore Giovani piuttosto ricco di soprese e di aspetti positivi. Siamo partiti con un numero piuttosto ristretto di giovanissimi (agli incontri a volte non si superava la decina di partecipanti), ma fiduciosi nella Provvidenza abbiamo continuato ad invitarli ai vari incontri e negli anni sono stati sempre più numerosi. I temi degli incontri e dei ritiri sono sempre stati scelti accuratamente dall'equipe, seguendo le guide offerte dal centro nazionale di Azione Cattolica, per far si che i giovanissimi potessero analizzare nel dettaglio alcuni aspetti della propria vita, del rapporto con gli altri, e soprattutto di quello con Dio, attraverso riflessioni, domande, film e testimoni.
Questi momenti formativi si sono alternati con momenti di preghiera - adorazione davanti al Santissimo –
che mensilmente venivano proposti in collaborazione con la Pastorale Giovanile. Per quanto riguarda i ritiri abbiamo cercato di spaziare in tutti e quattro i vicariati, dando la possibilità di una diffusa partecipazione: da Treggiaia a Stabbia, da Castelfranco a Ponsacco, da Agliati a san Donato di Santa Maria a Monte. Ciò ha garantito un riscontro piuttosto positivo sulla affluenza ai campi estivi a Gavinana.
Ringraziamo i giovanissimi da parte di tutta l'equipe per la loro partecipazione, della loro fiducia e del loro entusiasmo, augurandoci che possano continuare a seguire un percorso di formazione per poter crescere come persone e come cristiani.
Per gli anni avvenire quali percorsi per i giovanissimi e i giovani sogniamo? Prendiamo a prestito le dense parole che si trovano negli «appunti per una regola di vita» pensata per i giovani di AC e nelle linee guida degli itinerari formativi: Giovanissimi e giovani santi, lieti e coraggiosi. È questo il sogno dell'Azione Cattolica, con la certezza che non sono traguardi né fuori portata né fuori tempo. L'AC sogna e crede a giovanissimi che sappiano affrontare le incertezze della loro età e del loro tempo con determinazione. Non perfetti, ma forti; capaci - ognuno a suo modo - di vivere in pienezza la propria età, pronti a cogliere le occasioni per crescere ed esprimersi e non a rifugiarsi in un quieto vivere fatto di indifferenza o di semplice passività. Che vivano le relazioni come luogo della fiducia e non della diffidenza, che sentano il fascino di ciò che è «oltre». Che non si lascino spaventare da uno stile di vita più essenziale, dove si impara a nutrirsi di ciò che sfama e a non lasciarsi vincere dalla paura di restare «fuori»; che sappiano «scandalizzare» e far nascere interrogativi nei coetanei con una coerenza semplice, non forzata, ma umilmente coraggiosa. Questo è il regalo che l'Azione Cattolica intende fare ai giovanissimi con il suo percorso formativo, i suoi educatori e la sua vita associativa: provocarli, stimolarli, aiutarli a mettersi in discussione, accogliendo le incertezze e le paure come trampolini e non come trappole: a diventare protagonisti nella propria crescita, nella vita della Chiesa, nella loro vita e in tutti quegli spazi che abitano (la famiglia, la scuola, la società…). Un protagonismo originale, evangelicamente ispirato: permeato dalla persona di Gesù e dall'amicizia con Lui.
«Sogniamo giovani santi. Saldi, sereni, intelligenti, capaci di sognare ad occhi aperti, di vivere la propria vita fino in fondo, pronti a decidere e a rischiare, a compiere passi impegnativi e a trascinare chi non trova la forza (…). Giovani che si sentono protagonisti della vita della Chiesa, che ne assumono la responsabilità nel servizio educativo, nella vita della comunità parrocchiale e diocesana, nella vita dell'associazione. Giovani che si sentono soggetti capaci di assumersi responsabilità anche nei luoghi di lavoro e di studio, nella propria città e nella società. Giovani della «porta stretta» (Mt 7, 13-14). (da «Sentieri di Speranza», linee guida per gli itinerari formativi).

L'Equipe giovani di Ac

Rinnovato il consiglio di Stella Maris

di Giuliano Maffei

Desidero ringraziare di cuore e con grande affetto mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato, per la stima e la fiducia concessa con la riconferma, a far data dal 1° gennaio 2017 (Maria SS Madre di Dio) e per il prossimo quinquennio 2017-2021, alla Presidenza della Fondazione Stella Maris Irccs. Questi anni sono stati caratterizzati da un grande viaggio nella Scienza, nell'assistenza e nella riabilitazione di bambini e di ragazzi con speciali disabilità neurologiche e psichiatriche, ma anche nella grande umanità e nell'Amore vivo che muovono Istituti come Stella Maris, con quel patrimonio incommensurabile di sguardi, di gesti, di sofferenza, ma anche di grandi Speranze. Una vera e propria riserva di ossigeno visto il patrimonio di senso che racchiude. Sono contento anche perché potrò continuare ad avvalermi dei Consiglieri che in questi anni mi hanno aiutato con grande competenza, voglia di fare e saggezza, visto che anche loro sono stati riconfermati in questa missione: mons. Carlo Ciattini (Vescovo di Massa Marittima - Piombino), il geom. Valter Ceccatelli, il rag. Pietro Pugi, la dott.ssa Silvia Vallini ed il dott. Pier Giovanni Vivaldi. L'onore che a tutti noi è stato concesso e per il quale siamo riconoscenti al nostro Vescovo Andrea, in quanto ci permette di dare anche un significato speciale alla nostra vita, porta però con se un grande impegno ed una grande responsabilità, anche di carattere morale ed etico, in quanto da certe nostre scelte può dipendere anche la qualità della vita di un bambino, di una famiglia. Per questo posso assicurare che continueremo a svolgere i nostri compiti con grande entusiasmo, sinergia, proficua unione e comunanza di ideali e di azione con la Direzione Generale, quella Scientifica e quella Sanitaria e, soprattutto, con tutti i dipendenti e collaboratori della Stella Maris.
Negli anni così velocemente trascorsi, insieme anche ai Consiglieri prof. Mario Petrini (Università di Pisa) e alla prof.ssa Maria Paola Ciccone (Comune di Pisa), ed ai revisori Dott. Riccardo Grasso, dott. Franco Falorni e rag. Michele Villari, siamo stati davvero una bella squadra, molto compatta. Vogliamo continuare ad esserlo.
Le sfide sognate, immaginate e poi intraprese (tra cui il nuovo Ospedale e le nuove residenze per gli ospiti di Montalto e Casa Verde, quelle scientifiche con i nuovi laboratori e la RM 7 Tesla ecc..), infatti, sono davvero tante ed impegnative e richiedono una squadra veramente attenta e lungimirante, che sappia riconoscere con entusiasmo i propri punti di forza ma anche, con umiltà e senso di responsabilità, quelli di debolezza in modo da trasformarli velocemente in solidi punti di appoggio, nella consapevolezza che con il nostro lavoro partecipiamo a qualcosa di veramente grande a favore dei più indifesi: i bambini.
Non dobbiamo sbagliare.
C'è però un fatto importante che ci può far star subito bene, darci fiducia e, quindi, fare la differenza, ossia che tali sfide sono state iniziate sotto buoni auspici, ossia con lo sguardo ed il pensiero dei nostri Fondatori, che amo ricordare: don Aladino Cheti, prof. Pietro Pfanner, prof.ssa Mara Marcheschi, prof. Renzo Bartalena, prof. Mario Brotini e la sig.ra Alfiera Gori.
Gli ingredienti di 60 anni fa furono le nostre radici cristiane con i loro valori universali di riferimento per tutti gli uomini, quali la Carità, l'Umanità, la Solidarietà, la Misericordia, il Rispetto della Dignità e del Valore della persona.
Con questi ingredienti vinceremo le sfide future e continueremo a dare Speranza alle migliaia di bambini e di famiglie che ogni anno giungano da noi da ogni parte d'Italia.